





Provincia di Lecco

Il nuovo Quaderno di Villa Monastero racchiude gli atti della giornata di studi "Conservazione e valorizzazione a Villa Monastero di Varenna: buone pratiche per il futuro", tenutasi a Villa Monastero il 18 maggio 2017 in occasione della Giornata Internazionale dei Musei ICOM.

Il convegno, che si inserisce nel percorso di valorizzazione della villa sostenuto dalla Provincia di Lecco da tempo intrapreso, è stato programmato per divulgare i risultati emersi dalle indagini compiute da un gruppo di lavoro appositamente costituitosi, con la proficua collaborazione di enti, istituti di ricerca, università, studiosi e scuole del territorio provinciale.

Politecnico di Milano, ABC Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente Costruito, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Soprintendenza Architettura, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecco e Como, Fondazione Minoprio, insieme a due istituti locali, l'Istituto di Istruzione Superiore Antonio Badoni di Lecco e l'Espe (Ente Unico Paritetico per la Formazione e la Sicurezza O.P.P. Edilizia di Lecco), coordinati dal Conservatore della Casa Museo, hanno messo a disposizione le loro competenze realizzando progettualità e ipotesi di lavoro che poi si sono concretizzate, come rivelano gli atti.

Prezioso il cofinanziamento di Fondazione Cariplo e di Regione Lombardia, grazie al quale è stato possibile attuare i progetti.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita del progetto

Claudio Uselli

Presidente della Provincia di Lecco

Indice

- **Buone pratiche di conservazione dei beni mobili.**
Qualche riflessione 7
Ilaria Bruno, Soprintendenza Architettura, Belle Arti
e Paesaggio della Lombardia Occidentale

- **Interventi conservativi e di valorizzazione
nel Giardino Botanico di Villa Monastero** 11
Anna Ranzi, Conservatore Casa Museo Villa Monastero

- **Analisi climatiche e microclimatiche, ipotesi di protezione
del gruppo scultoreo "La Clemenza di Tito"** 23
Elisabetta Rosina, Politecnico di Milano

- **Ipotesi progettuali per la copertura temporanea
del gruppo scultoreo "La Clemenza di Tito"** 27
Domenico Chizzoniti, Politecnico di Milano

- **Presentazione del progetto "Rinnovare
per conservare. Villa Monastero, il suo giardino
e i percorsi sensoriali multilivello"** 33
Luca Paolo Cereda, Politecnico di Milano

- **Diagnostica e monitoraggio delle superfici dei manufatti
lapidei del Giardino Botanico di Villa Monastero** 39
Marco Realini, Consiglio Nazionale Ricerche

- **I restauri degli elementi decorativi e scultorei
del Giardino Botanico di Villa Monastero** 43
Cinzia Parnigoni, restauratrice

- **Restauro conservativo della Kaffe Haus
del Giardino Botanico di Villa Monastero** 47
Relazione finale

■ Presentazione dei lavori realizzati con gli alunni della Sezione Informatica	49
Chiara Giambagli, Istituto di Istruzione Superiore Antonio Badoni, Lecco	
■ Il Cantiere Scuola a Villa Monastero	55
Mauro Fumagalli, Espe Lecco	

Approfondimenti

■ Documenti d'Archivio: le lettere e i documenti di Antonio Ghislanzoni e Amilcare Ponchielli conservati a Villa Monastero	57
Carlo Tremolada, Centro Studi A. Ghislanzoni	
■ Da Palazzo Balbi a Villa Monastero: la Sala Nera e il suo eclettico progettista	61
Alice Martignon, Ph.D. in Storia dell'Arte	
■ Il dipinto raffigurante "San Tommaso da Villanova rimprovera il suo tesoriere" nella Sala Rossa di Villa Monastero: nuove ipotesi attributive	77
Simona Capelli	

Da Palazzo Balbi a Villa Monastero: la Sala Nera e il suo eclettico progettista

Alice Martignon, Ph.D. in Storia dell'Arte

Figura 1

Sala da pranzo, detta "Sala Nera". Varenna (Lecco), Villa Monastero (da S. Della Torre, *Villa Monastero di Varenna. Le radici antiche di una dimora fin-de-siècle*, Amministrazione Provinciale di Como, Como, New Press, 1987-1988, p. 72).

Figura 2

Credenza con alzata in legno di noce scurito. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Nera (da *Villa Monastero. Varenna*, a cura di A. Ranzi, Istituzione Villa Monastero, Oggiono (Lecco), Cattaneo Paolo Grafiche, 2003, p. 31).

Alla fine dell'Ottocento Moisé Michelangelo Guggenheim¹ (Venezia, 17 novembre 1837 - ivi, 21 settembre 1914)², celebre antiquario, imprenditore e progettista di allestimenti e oggetti d'arte decorativa, fu chiamato da Walter Erich Jacob Kees³, industriale ebreo di nazionalità tedesca, a realizzare alcuni arredi per Villa Monastero⁴ di Varenna: edificio sulle rive del lago di Como innalzato sulle rovine di un convento cistercense di epoca medievale, più volte restaurato ed ampliato nel corso dei secoli, acquistato nel novembre del 1897 dallo stesso Kees⁵. Sulla scia del gusto per gli stili del passato, in auge soprattutto fra la ricca borghesia imprenditoriale, l'industriale fece allestire le sale della villa secondo differenti periodi storici e dominanti cromatiche: i mobili della sala da pranzo, la cosiddetta "Sala Nera" (fig. 1), vennero progettati da Guggenheim, d'intesa con il committente, nel più monumentale stile neomanierista. Tra gli imponenti manufatti in legno di noce scurito, intagliato e scolpito, troviamo un tavolo rotondo abbinato a sedie rivestite di damasco, una credenza con alzata (fig. 2) e un mobile servente⁶ (fig. 3) costituito da un pannello centrale che ritengo eseguito sulla base di un altorilievo in legno di noce - definito nel *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise...* (1913): «Partie de bahut. Panneau de face»⁷ - rappresentante *Nettuno circondato da mostri e cavalli marini (Trionfo di Nettuno)*, assegnato a Jacopo Sansovino (fig. 4): prezioso manufatto che fece parte della raccolta dell'antiquario⁸. Vi è anche una seconda credenza in legno di noce scurito con ampia alzata in stile neomanierista caratterizzata da raffigurazioni mitologiche⁹ (fig. 5)





che, a quanto pare, godette di particolare fortuna, dato che se ne trova una, sempre in noce scurito, molto simile per architettura e soggetti (fig. 6), fra i pezzi realizzati dalle maestranze di Guggenheim pubblicati nel catalogo d'asta della vendita all'incanto della collezione dell'antiquario del 1913¹⁰. L'arredamento della sala si completa grazie ad una sontuosa specchiera (fig. 7) accompagnata da una *console* neobarocca con ripiano in marmo bianco¹¹ (fig. 8). Molto probabilmente Guggenheim progettò arredi anche per altri ambienti della villa, come i manufatti intagliati e scolpiti esposti sui pianerottoli alla sommità dello scalone principale, quali una monumentale cornice da camino neorinascimentale in legno chiaro (fig. 9), un ricco ed imponente reggivaso (fig. 10), due grandi specchiere (figg. 11-12) e le rispettive *console*s con ripiani in marmo, in "stile tardo barocco" (figg. 13-14), tutti in legno scurito e imitanti la maniera dello scultore e intagliatore Andrea Brustolon¹²; oggetti, forse, commissionati da Guggenheim a Valentino Panciera Besarel – celebre scultore del legno originario di Forno di Zoldo (Belluno) attivo a Venezia nella seconda metà dell'Ottocento – e venduti a Kees come tali, come manufatti eseguiti presso le proprie manifatture o quali opere autentiche di Brustolon. Ipotesi da non accantonare se, da quel che dice Besarel,



Figura 3

Mobile servente in legno di noce scurito, particolare. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Nera (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).

Figura 4

Jacopo Sansovino (?), Nettuno circondato da mostri e cavalli marini (Trionfo di Nettuno), legno di noce (da *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise...*, cit., planche 20, fig. 618).

Figura 5

Credenza con alzata in legno di noce scurito. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Nera (da S. Della Torre, *Villa Monastero di Varenna...*, cit., p. 70).

Figura 6

Credenza con alzata in legno di noce scurito (da *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise...*, cit., planche 54, fig. 549).

Figura 7

Specchiera in legno di noce scurito. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Nera (da *Villa Monastero. Varenna*, cit., p. 31).





Figura 8

Console in legno di noce scurito con ripiano in marmo bianco. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Nera (da *Villa Monastero*. Varenna, cit., p. 30).



Figura 9

Cornice da camino in legno. Varenna (Lecco), Villa Monastero, pianerottolo al primo piano (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).



Figura 10

Reggivaso in legno scurito. Varenna (Lecco), Villa Monastero, pianerottolo al primo piano (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).

Figura 11

Specchiera in legno scurito. Varenna (Lecco), Villa Monastero, pianerottolo al primo piano (da *Villa Monastero*. Varenna, cit., p. 37).

Figura 12

Specchiera in legno scurito. Varenna (Lecco), Villa Monastero, pianerottolo al primo piano (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).

l'antiquario acquistò alcune sue sculture alla metà del loro valore per rivenderle ad un generale russo, al quadruplo del prezzo, come manufatti di Brustolon¹³. Con grande probabilità Guggenheim si occupò anche delle maestose moblie neorococò in legno dorato, intagliato e scolpito, che arredano il salone di ricevimento, detto anche "Sala Rossa" (fig. 15): un divano, quattro poltrone e dodici sedie, tutti con imbottiture *capitoné* e tappezzerie in damasco rosso, tre poggiatesta, un tavolo con ripiano in marmo (fig. 16), due *guéridons*, una *console* con ripiano in marmo (fig. 17) accompagnata da una specchiera (fig. 18) e un paravento a tre luci, rivestito anch'esso di damasco¹⁴.

Guggenheim, che all'epoca della realizzazione di questi virtuosistici arredi poteva ormai vantare il titolo di più grande antiquario di Venezia e raffinato progettista, proveniva da umili famiglie ebraiche di origine tedesca, in cui non mancavano però figure legate al commercio d'arte: il nonno materno ed uno zio paterno¹⁵. Nonostante i modesti natali, grazie alla propria forza e alla propria determinazione, stimolato dall'autentico amore per la storia, la storia dell'arte e la storia delle arti decorative delle varie epoche e dei vari paesi, che studiò da autodidatta, aiutato dalla naturale predisposizione per le lingue e dalla consuetudine ai viaggi all'estero, cui non erano certo estranee le sue radici straniere, raggiunse una formazione culturale e professionale solida, acquisita anche grazie al garzonato presso



Figura 13

Console in legno scurito con ripiano in marmo. Varenna (Lecco), Villa Monastero, pianerottolo al primo piano (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).

Figura 14

Console in legno scurito con ripiano in marmo. Varenna (Lecco), Villa Monastero, pianerottolo al primo piano (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).



Figura 15

Salone di ricevimento, detto "Sala Rossa". Varenna (Lecco), Villa Monastero (da "I quaderni di Villa Monastero", 2013, p. 61).

la bottega del padre, sensale di gioie ed antiquario, all'attività di raccogliitore per il noto ambasciatore inglese nonché archeologo ed orientalista Sir Austen Henry Layard e all'apprendistato presso Antonio Sanquirico¹⁶, il più celebre mercante di antichità attivo a Venezia nella prima metà dell'Ottocento. Avvantaggiato pure dallo stretto rapporto con Consiglio Ricchetti¹⁷, altro affermato venditore d'arte cittadino, Guggenheim riuscì a divenire in breve tempo il più rinomato mercante di antichità veneziano della seconda metà del secolo e vero e proprio stereotipo dell'antiquario lagunare agli occhi degli stranieri.

Nel 1857, appena ventenne, aprì una piccola bottega di antichità¹⁸ e per la sua competenza e abilità promozionale in poco più di un decennio divenne – per usare le parole di Giovanni Morelli – «Il Baslini di Venezia»¹⁹. Nel 1877, dopo aver esercitato al primo piano di Palazzo Pisani Gritti Swift²⁰, si trasferì a Palazzo Balbi²¹, altro prestigioso edificio con facciata sul Canal Grande, ove allestì nel primo piano nobile la galleria di vendita e una parte della propria collezione e al pian terreno una delle officine di manufatti decorativi di cui diremo a breve. Agevolato dalla



Figura 16

Tavolo in legno dorato con ripiano in marmo. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Rossa (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).

Figura 17

Console in legno dorato con ripiano in marmo. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Rossa (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).

Figura 18

Specchiera in legno dorato. Varenna (Lecco), Villa Monastero, Sala Rossa (Provincia di Lecco, Archivio Villa Monastero).



facilità nel recuperare a Venezia opere e oggetti di pregio a prezzi modesti – conseguenza dei rivolgimenti politici, economici e sociali della prima metà dell'Ottocento, che obbligarono molte nobili famiglie alla vendita delle proprie collezioni storiche, nonché ad opera dei decreti napoleonici di inizio secolo, che soppressero numerose corporazione religiose, varie chiese secolari e tutte le confraternite di devozione e posero in vendita molti dei loro beni – aiutato dai rapporti con figure di spicco del mondo dell'arte, della cultura e del commercio artistico, quali Henry Layard, Giovanni Morelli, Wilhelm von Bode, Adolfo Venturi e Camillo Boito, si formò una clientela privata di altissimo livello, costituita da collezionisti di indubbio gusto. Fra questi vi furono i coniugi Édouard André e Nélie Jacquemart, John "Jack" Lowell Gardner II e Isabella Stewart Gardner, Henry Layard e Lady Mary Enid Evelyn Guest Layard, il Barone Edmond Benjamin James de Rothschild, la Baronessa de Rothschild, il Principe Johann II del Liechtenstein, l'Imperatrice Victoria (Friedrich) di Germania, il Principe Johann Georg von Sachsen Duca di Sassonia, il Principe Karl Max von Lichnowsky, Martin Antoine Ryerson, la studiosa Isabelle Alice Errera e i Trivulzio di Milano. Vantò inoltre fra i suoi acquirenti case d'asta, gallerie d'arte antica e moderna e aziende di fama internazionale come l'Hôtel Drouot, la Galerie Georges Petit, la Duveen Brothers, la "Dowdeswell & Dowdeswell", Aaron Siegfried Drey e la "Tiffany & Co.", nonché autorevoli istituzioni come i Musei Reali di Berlino, il Berliner Kunstgewerbemuseum, la Gemäldegalerie di Dresda, la National Gallery di Londra, il South Kensington Museum, il Drexel Institute of Art, Science and Industry di Filadelfia, la Fürstlich Liechtensteinischen Hofkanzlei di Vienna, il Museo delle Arti Decorative di Praga, il Museo Archeologico di Aquileia e l'Armeria Reale di Torino. Poté annoverare un vastissimo giro d'affari, che andava dal nord della Scozia ad Alessandria d'Egitto, da New York a San Pietroburgo, ma commerciò soprattutto con Parigi, Londra, Berlino, Monaco e Vienna, quindi divenne punto di riferimento per collezionisti, mercanti d'arte antica e moderna e funzionari museali di tali grandi centri di mercato artistico. Ebbe molta fortuna soprattutto negli anni Novanta dell'Ottocento e trattò beni di svariate tipologie, che acquisiva sia nel ricco mercato locale sia in quello nazionale e straniero, ma vendette *in primis* oggetti d'arredo, stampe e dipinti, soprattutto di scuola veneta del XVI secolo, il che era perfettamente in linea con il gusto collezionistico dell'epoca e la disponibilità del mercato, ma a differenza

della maggior parte degli antiquari veneziani trattò anche opere d'arte contemporanea, soprattutto lagunare; affidò inoltre la vendita di beni della propria galleria ad altri negozi cittadini che trattavano opere e oggetti d'arte.

Non primeggiò soltanto nel commercio artistico, come disse Pompeo Gherardo Molmenti «combattendo contro le più ardue difficoltà, infuse nuova vita»²² all'artigianato del legno veneziano – drasticamente decaduto verso la fine del XVIII secolo, poco dopo aver raggiunto l'apice del virtuosismo tecnico e stilistico e della fortuna – e divenne uno dei più celebri progettisti ed imprenditori cittadini del settore, pari soltanto a Valentino Panciera Besarel. Nel 1858, infatti, Guggenheim aprì una piccola officina di lavorazione del legno²³, probabilmente accanto alla prima bottega di antichità, che nel 1877, quando si trasferì a Palazzo Balbi, era ormai divenuta "Stabilimento per le Arti decorative ed industriali", e la produzione si era estesa anche al bronzo, al marmo e alla pietra – lavorati nelle proprie realtà – oltre che al vetro, alla ceramica, al merletto, al tessuto, all'argento, al ferro e ad altro, affidati a realtà esterne: manufatti "in stile" per lo più progettati dallo stesso Guggenheim. Nel 1885 poteva vantare tre grandi officine²⁴, ognuna impiegava una trentina di lavoratori stabili, tra disegnatori ed operai – cui, nei periodi di aumento delle commesse, si affiancavano varie maestranze assunte temporaneamente – e dai novanta ai centoventi lavoratori a domicilio, ai quali affidava soprattutto alcuni dettagli e i lavori di scultura ordinaria. Nei periodi di insostenibile incremento delle commissioni affidava a terzi anche le realizzazioni lignee di qualità, ad esempio alla rinomata manifattura di Valentino Panciera Besarel. Fu ricercato da case regnanti, nobili famiglie e note figure del tempo come Re Umberto I e la Regina Margherita, per cui arredò la Camera da letto nell'appartamento del re presso il Palazzo Reale di Roma (oggi Quirinale) e il Salone di ricevimento e la Camera da letto dell'Imperatore di Germania Guglielmo II nell'appartamento della Villa Reale di Monza riservato a quest'ultimo e alla sua consorte. Ricorsero a lui anche i fratelli Angelo e Nicolò Papadopoli, per i quali allestì, arredò e decorò il grande Palazzo Coccina Tiepolo Papadopoli a Venezia, opera che tanto destò l'interesse del Re di Baviera Ludwig II (Ludwig von Wittelsbach) da conferirgli l'ambita Medaglia d'oro al merito per Scienze ed Arti. Anche la Regina del Regno Unito Alexandra, il Re Carlo I di Romania, il Principe Filippo del Belgio Conte di Fiandra, Guido Borromeo, il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Zanardelli e, ovviamente, il ricco industriale tedesco Walter Erich Jacob Kees, proprietario di Villa Monastero, furono suoi soddisfatti committenti. Il gusto e l'abilità progettuale dell'antiquario furono apprezzati anche dal Ministero degli Esteri italiano, che gli commissionò manufatti per l'Ambasciata ad Istanbul, e da celebri aziende come la già citata "Tiffany & Co.". Poté conseguire un record di produzione grazie ad una seconda linea, destinata alla media e alla piccola borghesia soprattutto straniera, costituita da manufatti di buona qualità, ma meno raffinati e dai costi particolarmente concorrenziali, che gli permise di essere competitivo anche in paesi industrialmente molto evoluti quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Austria, di esportare nella lontana America e, seppur in piccolissima parte, in Russia, nonché di attrarre a sé noti grossisti e negozianti stranieri, come pure grandi magazzini quali i parigini "Louvre" e "Printemps".

Non mancò inoltre di far eseguire copie di oggetti del passato, come un prezioso calice con coperchio del XVII secolo, che faceva parte della propria collezione, riprodotto dalla vetreria lagunare "The Venice and Murano Glass and Mosaic Company Limited (Salviati & Co.)", copia nominata "coppa Guggenheim".

Guggenheim, inoltre, promosse alacramente l'istruzione artistico-industriale partecipando, nel 1872, alla fondazione della Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria (oggi Liceo Artistico Statale "Michelangelo Guggenheim"), incrementandone la raccolta con doni di frammenti di frontoni, di fregi, di pilastri, di cariatidi, calchi, dipinti, libri, frammenti di decorazioni lignee, cornici, mobili, ferri battuti, marmi lavorati e una preziosa raccolta tessile di centoquaranta pezzi costituita da frammenti di stoffa e manufatti tessili databili dal XV al XVIII secolo e attribuibili per lo più alla manifattura veneziana e veneta, i restanti a manifattura italiana, nonché istituendo una Borsa di studio annuale per gli allievi più meritevoli. Svolse con competenza e serietà il ruolo di membro del Comitato fondatore, che diresse l'istituto nei primi anni, componente del Consiglio direttivo della scuola in veste di rappresentante del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e membro della Giunta di vigilanza, organo posto alla direzione dell'istituto, come rappresentante del Comune di Venezia, giunta di cui fu anche Vicepresidente. Colse tali opportunità per diffondere con energia, anche attraverso pubblicazioni e discorsi²⁵, i suoi ideali didattici, ispirati alle più avanzate teorie inglesi, francesi e tedesche, che miravano ad un'istruzione tanto teorica, quanto pratica, in grado di formare degli artefici consapevoli e tecnicamente abili. Ideali che espresse con forza e chiarezza anche durante gli incontri della Commissione Reale per l'istruzione artistica industriale, organo di cui fece meritatamente parte, che aveva il compito di esaminare il tema della formazione artistico-industriale e provvedere a migliorarla e a diffonderla.

L'amore di Guggenheim per la storia e le sue memorie, nonché per le opere d'arte e gli oggetti d'arte decorativa, sommato al desiderio di possedere validi modelli del passato, a cui ispirarsi ed ispirare le proprie maestranze alla creazione di manufatti artistici di pregio, lo portarono a raccogliere, sin dalla giovinezza, anzitutto testi, soprattutto di materie storico-artistiche, incisioni, stampe e disegni, specialmente ornamentali, nonché manoscritti, carteggi e fotografie: preziosi documenti che andarono a costituire una cospicua biblioteca d'arte decorativa che, come disse Ernesto Marini, era «fra le più importanti del genere in Italia»²⁶. Collezionò anche frammenti di legno, modelli in terracotta, calchi in gesso, cornici, mobilia, manufatti in pietra e bronzo, inferriate, maioliche, vetri, gioielli, nonché frammenti di stoffa, manufatti tessili ed abiti, che diedero vita, per usare le parole dello storico dell'arte Giovanni Mariacher, ad «una rassegna tra le più ricche ed importanti per la storia dell'arte tessile»²⁷.

Fu competente conoscitore e rigoroso storico, e mise in gioco le proprie abilità sia come perito e consulente in favore di prestigiose istituzioni, quali l'Accademia di Belle Arti di Venezia e il Museo Estense di Modena, e ancora per noti collezionisti ed antiquari, nonché per giurie di numerose esposizioni nazionali e straniere sia attraverso la pubblicazione di apprezzati contributi su temi di storia, storia dell'ar-

te e storia delle arti decorative, fra i quali si distinse, per intelligenza e fortuna, la celebre opera *Le Cornici Italiane dalla metà del secolo XV allo scorcio del secolo XVI...*²⁸: il primo compendio completo sulla storia delle cornici del Rinascimento. Un volume costituito da cento tavole eliotipiche raffiguranti preziosi esemplari conservati presso prestigiose raccolte pubbliche e private nazionali ed estere, introdotto da un saggio nel quale Guggenheim traccia la storia della cornice rinascimentale italiana e ne decanta la funzione a favore dell'arte; testo per decenni utilizzato come manuale nelle scuole artistiche e artistico-industriali d'Italia, e come repertorio da artigiani italiani e stranieri. Guggenheim agì da mediatore nella vendita di alcune opere della prestigiosa collezione Grimani, da informatore ed intermediario a favore della Ca' d'Oro e della preziosa vera da pozzo di Barolomeo Bon, e agevolò in vari modi i numerosi studiosi interessati ad esaminare le opere e i manufatti della sua collezione e della galleria.

L'interesse per la cultura e la storia, l'arte e le arti decorative, lo portarono a prendere parte alle più svariate attività legate al loro studio, al loro insegnamento, alla loro promozione e alla loro produzione, attraverso il coinvolgimento nelle più prestigiose istituzioni accademiche e culturali cittadine, *in primis* l'Accademia di Belle Arti di Venezia, di cui fu Accademico d'onore e Accademico di merito corrispondente e l'Ateneo Veneto, di cui fu invece Socio residente per la classe di Lettere, fu presente in società artistiche come la Società Italiana per l'Arte Pubblica, la Società Veneta Promotrice di Belle Arti e il Circolo Artistico veneziano, ma anche in circoli culturali e letterari, quali la Società Bibliografica Italiana, il Circolo Filologico, la Società Dante Alighieri e la Società Verdi. Fu legato inoltre a società artigianali e ricreative, ad esempio alla Società per le Feste Veneziane, alla Società della Vita Veneziana, alla Società del Carnevale ed al Comitato per le feste del Carnevale, partecipando attivamente all'organizzazione dei maggiori eventi tradizionali e rievocativi cittadini ai quali, come disse Ernesto Marini, «imprese una nota di geniale originalità, in rapporto alle antiche tradizioni veneziane»²⁹. Fece parte di aggregazioni religiose, quali la Fraterna generale di Culto e Beneficenza Israelitica (dal 1930 Comunità Israelitica di Venezia), in cui ricoprì anche il prestigioso incarico di Direttore e Sindaco, nonché di società assistenziali, come ad esempio la Fraterna israelitica di Misericordia e Pietà. Fu inoltre coinvolto nei maggiori istituti di educazione cittadini, come il Regio Istituto di Belle Arti di Venezia, nel quale svolse il ruolo di commissario per gli esami di fine anno per la Scuola di Pittura, come pure per le discipline di Storia delle Belle Arti e Lingua Italiana, e la citata Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria; fu attivo, inoltre, in istituti di credito e nei principali enti locali, primo fra tutti il Comune di Venezia.

Manifestò i suoi interessi culturali e la sua sensibilità anche attraverso sentiti e vivaci interventi in alcuni dei più rilevanti dibattiti su questioni legate all'arte, come quelli sui restauri della Basilica di San Marco³⁰ e la lavatura dei marmi del manufatto marciano³¹, sul trasporto della *Salita al Calvario* di Giambattista Tiepolo³², preziosa tela della Chiesa di Sant'Alvise di Venezia, sull'allestimento della sala dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, nella quale fu esposta la celebre pala dell'*Assunta* di Tiziano³³, sul nuovo pavimento dell'antica Scuola di San Rocco³⁴, e

su questioni legate all'istruzione artistico-industriale. Si inserì anche in altre *querelles* su temi di urbanistica e architettura cittadine, come ad esempio il progetto del ponte carrozzabile, la realizzazione della Calle 22 Marzo, la collocazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele II e la tettoia del Mercato del pesce. Partecipò inoltre a rinomati eventi artistici, *in primis* all'Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia (poi Biennale), di cui fu membro della Commissione consultiva della prima edizione, quindi intervenne alle principali esposizioni locali, nazionali ed internazionali che animarono il panorama culturale dell'epoca, non solo nella veste di espositore e, talvolta, organizzatore, ma soprattutto in qualità di giurato, così ancora in concorsi artistici cittadini, come quello per il Cofano della bandiera di combattimento per la Regia nave "San Marco". Prese parte e organizzò frequentati eventi mondani, partecipò ad eventi culturali e di beneficenza veneziani e si prodigò per organizzare ed allestire, spesso sulla base di propri progetti, varie manifestazioni cittadine, soprattutto le regate storiche, per le quali ideò una nuova versione della famosa "loggia dei premi" o "machina", traguardo della competizione, e rinnovò le *bissoni*, imbarcazioni leggere tradizionali veneziane ad otto remi che, in occasione delle regate o di altre importanti manifestazioni pubbliche, vengono fastosamente addobbate per sfilare sul Canal Grande. Attività che gli valsero, oltre alla stima e il credito delle *élite* politiche, sociali e culturali, prestigiosi titoli onorifici, come quello di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Sostenuto dalla popolarità, dalla fiducia e dalla stima delle quali godeva in città, fu eletto con largo consenso consigliere ed assessore comunale, nella lista dei radical-progressisti, nonché Presidente della Commissione d'Ornato di Venezia, cariche che ricoprì con responsabilità e passione, battendosi sempre a vantaggio dell'arte, quindi della sua conservazione, del suo restauro, della sua promozione e del suo insegnamento e, più in generale, a favore della cultura, nonché dell'industria artistica.

Nella sua intensa ed operosa vita di antiquario e collezionista elargì generosi doni ad istituzioni, istituti, enti e società, come il Museo Correr, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, il Palazzo Ducale, il Museo Archeologico di Venezia, la Basilica di San Marco, il Museo di Torcello, la Biblioteca Nazionale Marciana, l'Archivio di Stato di Venezia, l'ente Biennale di Venezia, la Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria, la Regia Scuola Superiore di Commercio (dal 1935 Università Ca' Foscari), la Società delle Arti Edificatorie di Mutuo Soccorso di Venezia, ma anche la Biblioteca Ambrosiana di Milano, il Museo Estense di Modena, il Museo di Antichità di Trieste e la Biblioteca Comunale di Treviso, nonché prestigiose realtà straniere come il Louvre.

Nel 1910 le rinomate manifatture di Guggenheim chiusero i battenti; due anni più tardi, quasi certamente Giorgio, primogenito dell'antiquario, mise all'asta presso l'Hôtel Drouot di Parigi alcuni pezzi della collezione paterna e, molto probabilmente, anche della galleria di vendita³⁵. L'anno successivo, il 1913, Guggenheim organizzò a Palazzo Balbi una vendita all'incanto in cui alienò gran parte della raccolta personale, come pure l'inventuto del negozio di antichità e della pro-

duzione delle proprie manifatture³⁶. Il 21 settembre 1914, a solo un anno dalla partecipata asta, l'antiquario morì dopo lunga e straziante malattia.

Se con la sua fortunata attività di antiquario concorse alla dispersione del prezioso patrimonio artistico nazionale, è pur vero che con la sua vasta e variegata opera contribuì alla promozione dell'arte contemporanea, della conservazione e del restauro dell'arte antica, al progresso delle industrie artistiche, dell'istruzione artistico-industriale e degli studi sulle arti decorative, nonché all'arricchimento di preziose raccolte pubbliche.

Note

¹ Sulla vita e l'opera di Moisè Michelangelo Guggenheim si rimanda a: A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim (1837-1914) e il mercato di opere, di oggetti d'arte e d'antichità a Venezia fra medio Ottocento e primo Novecento*, Tesi di Dottorato, tutor Prof.ssa G. Perusini, co-tutors Prof.ssa L. Borean, Prof. N. Stringa, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Udine, a.a. 2014/2015 e relativa bibliografia, in particolare S. Moronato, *La collezione di tessuti Michelangelo Guggenheim, in Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 14 febbraio - 12 giugno 1988), a cura di M. Gambier, "Bollettino dei Civici Musei Veneziani d'Arte e di Storia", n.s., 30, 1986 (1988), 1-4, pp. 205-212; M. Messina, *I tessuti di Michelangelo Guggenheim presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, Tesi di Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte, rel. Prof.ssa D. Devoti, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Pisa, a.a. 1999/2000; F. Boscolo Marchi, *La piccola collezione di tessuti copti di Michelangelo Guggenheim*, Tesi di Laurea Triennale, rel. Prof.ssa A. Zaccaria Ruggiu, correl. Dott.ssa C. Squarcina, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2002; M. Messina, *Un'inedita raccolta tessile nei Musei Civici di Trieste: la Collezione Guggenheim*, in "Polittico. Studi della Scuola di Specializzazione e del Dottorato di Ricerca in Storia delle Arti dell'Università di Pisa", 2002, 2, pp. 115-129; N. Penny, *National Gallery Catalogues. The Sixteenth Century Italian Paintings. Paintings from Bergamo, Brescia and Cremona*, London, National Gallery Company, 2004, I, pp. 365-367; M. Messina, *Il "campionario di stoffe antiche dei secoli passati" donato da Michelangelo Guggenheim nel 1891: analisi di una collezione e note sull'attività della Società degli Amici dell'Arte nella Trieste di fine '800*, in "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste", 2006-2010 (2011), 22, pp. 475-522; L. Tasso, *Michelangelo Guggenheim e le Civiche Raccolte di Venezia*, Tesi di Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, rel. Prof. F. Bernabei, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Padova, a.a. 2011; L. Tasso, *Michelangelo Guggenheim e le Civiche Raccolte veneziane, in Bozzetti e modelli di Giovanni Maria Morlaiter nelle collezioni dei Musei Civici Veneziani*, "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", s. III, 2011, 6, pp. 136-141. Si vedano inoltre la monografia dedicata a Michelangelo Guggenheim (testo in corso di pubblicazione) di Alice Martignon, nonché i recenti studi: F. Sacchetto, *Gusto e collezionismo dei merletti a Venezia nella prima metà del Novecento. Una ricognizione nel fondo Correr*, Tesi di Laurea Magistrale, rel. Prof. S. Franzo, correl. Prof.ssa M. Frank, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2012/2013; A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim e il Pianoforte di Lipsia*, in *Suoni di una battaglia. Il Pianoforte di Lipsia di Joachim Ehlers*, catalogo della mostra (Roma, Museo Napoleonico, 13 novembre

2013 - 2 novembre 2014), a cura di G. Gorgone e L. Mascilli Migliorini, Roma, Gangemi, 2014, pp. 70-77; E. S. Ferrari, *Evaluation of the conservation state of some fabric fragments with metal threads of Michelangelo Guggenheim collection*, Bachelor Thesis, supervisor Prof. G. Pojana, advisors Dott.ssa L. de Ferri, Dott.ssa A. Martignon, School in Conservation and Production of Cultural Heritage, Ca' Foscari University of Venice, a.y. 2014/2015; A. C. Lagrutta-Diaz, *Non-Invasive Spectroscopic Investigation of Natural Dyes in Historical Textile Fragments from the Michelangelo Guggenheim Arts High School Archive*, Bachelor Thesis, supervisor Prof. G. Pojana, advisor Dott.ssa L. de Ferri, School in Conservation and Preservation of Cultural Heritage, Università Ca' Foscari Venezia, a.y. 2015/2016; A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim e le arti decorative*, in "Saggi e memorie di storia dell'arte", Vol. 39, 2015 (2017), pp. 46-71; L. de Ferri, E. S. Ferrari, A. C. Lagrutta-Diaz, A. Martignon, G. Pojana, R. Tripodi, D. Vallotto, *Non invasive study of natural dyes on historical textiles from the collection of Michelangelo Guggenheim*, in "Spectrochimica Acta Part A: Molecular and Biomolecular Spectroscopy", 204 (June 2018), pp. 548-567; A. Martignon, *Moisè Michelangelo Guggenheim*, in *Art Market Dictionary*, Berlin, De Gruyter (in corso di pubblicazione). Sul tema sono state di recente tenute alcune mostre: *Michelangelo Guggenheim (1837-1914). Antiquario, mercante d'arte, collezionista, progettista di allestimenti e oggetti d'arte decorativa*, a cura di A. Martignon (Varenna, Lecco, Casa-museo "Villa Monastero", 31 luglio - 31 ottobre 2015); *Frammenti del lascito Guggenheim*, a cura di A. Martignon, M. Moscini e V. Vivian (Venezia, Liceo Artistico Statale "M. Guggenheim", maggio 2016); *La collezione tessile della Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria: il dono Michelangelo Guggenheim*, a cura di L. de Ferri, A. Martignon, G. Pojana e F. Zampieri (Venezia, Liceo Artistico Statale "M. Guggenheim", marzo 2018). Sulla figura di Guggenheim sono stati recentemente organizzati anche altri eventi: *Michelangelo Guggenheim (1837-1914)*, Giornata di Studi, a cura di I. Albano, M. Daissè, A. Martignon, M. Moscini, L. Tulini e V. Vivian (Venezia, Liceo Artistico Statale "M. Guggenheim", 13 maggio 2016); *La collezione tessile della Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria: il dono Michelangelo Guggenheim*, Giornata di Studi a cura di L. de Ferri, A. Martignon e F. Zampieri (Venezia, Liceo Artistico Statale "M. Guggenheim", 19 marzo 2018). Oltre agli interventi delle Giornate di Studi - per i quali si rimanda ai programmi delle stesse (<http://independent.academia.edu/AliceMartignon>) - sono state di recente tenute le seguenti conferenze: A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim (1837-1914). Collezionista, antiquario e progettista* (Venezia, Liceo Artistico Statale "M. Guggenheim", 31 gennaio 2012); A. M. Basana, A. Martignon, *Da Venezia a Feltre tra arredi e sculture, virtuosismo e fantasia durante la Belle Époque. Guggenheim, Dal Tedesco, Rossi, Flaibani, Fratelli Testolini, Besarel, De Lotto* (Feltre, Belluno, Galleria d'arte moderna "Carlo Rizzarda", 19 marzo 2016).

² Archivio-Biblioteca della Comunità Israelitica di Venezia "Renato Maestro", Venezia, *Registro nati 56 B*, Registro nascite (dal 1816 al 1849), c. 63, n. 49; Archivio Storico Municipale di Venezia, Venezia, *Registro degli atti di morte dell'anno 1914*, n. 246.0.2219.

³ Sulla famiglia Kees si veda: A. Ranzi, *La Clemenza di Tito nel giardino di Villa Monastero: le scelte e il gusto di Walter Kees*, in "I quaderni di Villa Monastero", 2013, pp. 57-69.

⁴ Sull'opera di Guggenheim per Villa Monastero si vedano anche: S. Della Torre, *Villa Monastero di Varenna. Le radici antiche di una dimora fin-de-siècle*, Amministrazione

Provinciale di Como, Como, New Press, 1987-1988; *Villa Monastero. Varenna*, a cura di A. Ranzi, Istituzione Villa Monastero, Oggiono (Lecco), Cattaneo Paolo Grafiche, 2003; *Villa Monastero. Varenna. I vetri*, a cura di A. Ranzi, Istituzione Villa Monastero, Monticello Brianza (Lecco), Graphic Team, 2005; A. Ranzi, *Villa Monastero a Varenna: storia e trasformazioni di un'antica dimora*, in *Casa-museo tra storia e progetto: esempi sul lago di Como*, a cura di O. Selvafolta e A. Ranzi, Oggiono (Lecco), Cattaneo Paolo Grafiche, 2007, pp. 59-77; R. Panzeri, *Villa Monastero, una struttura dalle molteplici funzioni: centro convegni, casa-museo, spazio espositivo, giardino botanico*, in *Casa-museo tra storia e progetto...*, cit., pp. 78-79; E. Palmieri, *Fare tutela a Villa Monastero: prevenzione e restauri*, in *Casa-museo tra storia e progetto...*, cit., pp. 81-87. Per Villa Monastero si vedano pure: *Villa Monastero di Varenna*, Como, Pietro Cairoli Editore, 1965; G. Scotti, *Villa Monastero di Varenna: la storia e il restauro*, in "Ca' De Sass", 149-150, aprile-agosto 2001, pp. 56-63; G. M. Rigamonti, G. Scotti, *Villa Monastero e altre antiche dimore*, Oggiono (Lecco), Cattaneo Editore, 2002; *Villa Monastero. Percorsi e Immagini tra '800 e '900*, a cura di G. Bertelli, Oggiono (Lecco), Cattaneo Paolo Grafiche, 2009.

⁵ *Villa Monastero. Varenna*, cit., pp. 3, 6, 16, 26.

⁶ *ivi*, pp. 20, 23, 28, 31-33.

⁷ *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise. Objets d'Art et de Haute Curiosité, Tableaux et Dessins de Maîtres anciens. Ameublement et autres Objets décoratifs en style ancien exécutés en marbre, en bronze et en bois*, Munich, Hugo Helbing, 1913, p. 36.

⁸ *ivi*, p. 36, planche 20 (fig. 618).

⁹ *Villa Monastero. Varenna*, cit., p. 33.

¹⁰ *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise...*, cit., p. 31, planche 54 (fig. 549).

¹¹ *Villa Monastero. Varenna*, cit., pp. 30-31, 33.

¹² *ivi*, pp. 36-39.

¹³ Archivio Storico della Fondazione Giovanni Angelini, Belluno, manoscritti Angelini, fondo 2, ms. 2.21, *Lettera di Valentino Panciera Besarel alla Società di Mutuo Soccorso fra scultori in legno e doratori di Venezia del 19 aprile 1884*.

¹⁴ *Villa Monastero. Varenna*, cit., pp. 40, 42-45.

¹⁵ Sulle famiglie Guggenheim e Detelbach (ramo materno) si veda: A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim (1837-1914) e il mercato...*, cit., pp. 177-182.

¹⁶ Per la figura di Antonio Sanquirico si veda: A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim (1837-1914) e il mercato...*, cit., pp. 65, 91-94, 157, 164, 179, 183-184, 186, 188, 448, 906 e relativa bibliografia, in particolare M. Perry, *Antonio Sanquirico, art merchant of Venice*, in "Labyrinthos. Studi e ricerche sulle arti nei secoli XVIII e XIX", I, 1/2, 1982, pp. 67-111; I. Favaretto, «Una tribuna ricca di marmi...»: appunti per una storia delle collezioni dei Grimani di Santa Maria Formosa, in "Aquilaia Nostra. Rivista dell'Associazione Nazionale per Aquilaia", LV, 1984, coll. 205-240, qui 215-216, 219-220, 232; A. Zorzi, *Venezia austriaca. 1798-1866*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 261-263; P. Bravetti, *Antonio Sanquirico*, in *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 27 maggio - 31 luglio 1988), a cura di M. Zorzi, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, pp. 160-162; A. Dorigato, *Il collezionismo a Venezia e la nascita delle civiche raccolte*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e*

cultura artistica nelle città venete 1814-1866, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 30 giugno - 29 ottobre 1989), a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol e F. Mazzocca, Milano, Electa, 1989, pp. 309-313, qui 309-310; I. Favaretto, *Collezioni di antichità e cultura antiquaria a Venezia e nel Veneto al tempo della dominazione austriaca*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica...*, cit., pp. 319-324, qui 321-322; I. Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1990, pp. 91-93, 162, 177, 198, 219, 228, 242, 271; A. Bernardello, *Note archivistiche sul mercato antiquario a Venezia (1815-1850). Un programma di ricerca*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 171, III-IV, 2012-2013, pp. 171-179, qui 175-176. Su Sanquirico è stato di recente tenuto un intervento: A. Martignon, *Alessandro e Antonio Sanquirico: fra scenografia, collezionismo e mercato dell'arte* (Torino, Circolo dei Lettori, 17 ottobre 2015).

¹⁷ Per la figura di Consiglio Ricchetti si veda: A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim (1837-1914) e il mercato...*, cit., pp. 38, 96-99, 105, 121, 157, 160, 186-187, 198-199, 450-451, 906 e relativa bibliografia, in particolare I. Favaretto, «Una tribuna ricca di marmi...»: appunti..., cit., col. 222; A. Zorzi, *Venezia austriaca...*, cit., pp. 260-261; M. Zorzi, *Consiglio Ricchetti*, in *Collezioni di antichità a Venezia...*, cit., p. 160; I. Favaretto, *Collezioni di antichità e cultura antiquaria a Venezia e nel Veneto...*, cit., p. 321; I. Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria...*, cit., pp. 92, 271. Su Ricchetti si veda inoltre: A. Martignon, *Consiglio Ricchetti*, in *Art Market Dictionary*, Berlin De Gruyter (in corso di pubblicazione) e relativa bibliografia, in particolare E. E. Gardner, *A Bibliographical Repertory of Italian Private Collections*, vol. IV (Paar-Ruzzini), Fondazione Giorgio Cini, Venezia, Verona, Scripta, 2011, p. 141.

¹⁸ In *Venezia. Album* si dice «maison fondée en 1857», ma la bottega di antichità non appare nella guida commerciale di quell'anno, molto probabilmente perché aprì i battenti tra il marzo e il dicembre del 1857; le ditte, infatti, per comparire nelle guide erano tenute a comunicare i propri dati non oltre il febbraio dell'anno in corso, troviamo quindi per la prima volta l'esercizio di Guggenheim nella guida commerciale del 1858 (*Nuova Guida Commerciale della città di Venezia per il 1858. Anno Secondo*, Venezia, Tip. Municipale G. Longo, 1858, p. 244; *Venezia. Album*, Padova, Tip. Cooperativa, 1893, p. 17).

¹⁹ *Lettera di Giovanni Morelli a Giovanni Melli del 9 gennaio 1872*, in J. Anderson, *Collecting connoisseurship and the art market in Risorgimento Italy. Giovanni Morelli's Letters to Giovanni Melli and Pietro Zavaritt (1866-1872)*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, Padova, La Garangola, 1999, pp. 143-146, qui 145.

²⁰ *Guida Commerciale di Venezia per l'anno 1869 compilata per cura di Vittorio Mangiarotti. Anno Secondo*, Venezia, Tip. G. Cecchini, 1869, p. 62; Archivio privato, *Biglietto da visita della galleria di vendita di Michelangelo Guggenheim presso Palazzo Gritti Swift (Palazzo Pisani Gritti)*, Tip. C. Naya.

²¹ L'esercizio di Guggenheim appare per la prima volta a Palazzo Balbi nella guida commerciale del 1878. Se le guide dell'anno in corso presentavano le modifiche avvenute fra il marzo dell'anno precedente e il febbraio del corrente e Antonio Salviati, celebre imprenditore del vetro che sappiamo essersi trasferito a Palazzo Pisani Gritti nel 1877 occupò il primo piano del prestigioso edificio, ove si trovavano la galleria di vendita e la raccolta privata di Guggenheim, il trasloco dell'antiquario avvenne tra il marzo e il dicembre del 1877 (*Guida Commerciale di Venezia per l'anno 1878. Anno Undecimo*, Venezia, Tip. Antonelli, 1878, p. 78; J. C. Rössler, *I palazzi veneziani. Storia*,

architettura, restauri. *Il Trecento e il Quattrocento*, Fondazione Giorgio Cini, Venezia, Trento-Verona, Scripta, 2010, p. 279).

²² P. G. Molmenti, *Scintille di caminetto*, in "L'Arte in Italia", IV, 1872, pp. 5-8, qui 7.

²³ M. Guggenheim, *Risposta alla Camera di Commercio sull'industria dei mobili artistici*, Venezia, Tip. Emiliana, 1885, p. 9.

²⁴ Una prima a Palazzo Balbi, una seconda presso Palazzo Corner della Frescada Loredan, edificio acquistato nel 1881, ed una terza al civico 1884 di San Boldo o al 1546 di San Giacomo (le fonti e i documenti non ci consentono di affermare quale delle due officine fosse già attiva nel 1885).

²⁵ Sull'istruzione artistico-industriale e sulla Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria Guggenheim scrisse: M. Guggenheim, *L'arte industriale a Crefeld e in Italia*, in "Il Tempo" (15 gennaio 1884), p. 1; M. Guggenheim, *L'arte Industriale a Crefeld e in Italia*, Venezia, Tip. Emiliana, 1884; M. Guggenheim, *Risposta alla Camera di Commercio sull'industria dei mobili artistici*, Venezia, Tip. Emiliana, 1885 (pubblicato lo stesso anno anche dalla Tipografia G. Cecchini); *Per risorgere. L'istruzione artistica industriale in Italia e all'estero. Lettera del cav. M. Guggenheim*, in "Il Tempo" (23 marzo 1886), p. 1; M. Guggenheim, *Per risorgere. L'istruzione artistica Industriale in Italia e all'estero*, Venezia, Tip. Emiliana, 1886; M. Guggenheim, *Per l'arte applicata all'industria in Venezia. Appunti e considerazioni*, Venezia, Tip. Emiliana, 1891; M. Guggenheim, *Per l'arte applicata all'industria a Venezia. Risposta al sig. prof. Guglielmo Stella*, Venezia, Tip. Emiliana, 1891; M. Guggenheim, *Risposta alla Camera di Commercio sull'industria dei mobili artistici*, Venezia, Tip. Emiliana, 1891 (2ª edizione); M. Guggenheim, *Arte e ricchezza nazionale*, in "Arte e Storia", Anno XIV, n.s. VI, 4 (20 febbraio 1895), pp. 26-29; M. Guggenheim, *Arte e ricchezza nazionale*, Venezia, Tip. Emiliana, 1895; *Parole dette dal Comm. Guggenheim nell'assenza del Presidente del Consiglio Direttivo Conte Comm. Nicolò Papadopoli Sen. del Regno, lievemente indisposto*, in *La Scuola Veneta d'Arte applicata alle Industrie*, Anno XXX (1901-1902), Venezia, Tip. Emiliana, 1902, pp. 7-8; M. Guggenheim, *Quali intelligenze e relazioni convenga annodare fra le Scuole e le industrie della città ove le Scuole risiedono, acciocchè gl'industriali e gli artefici imparino a stimare e ad amare la Scuola, e la Scuola, rispondendo ai bisogni e ai desideri delle industrie, svolga i suoi insegnamenti con indirizzi pratici e con beneficio anche materiale degli alunni*, in *Annali dell'Industria e del Commercio. 1901. Mostra didattica e Congresso dei Rappresentanti delle Scuole d'Arte applicata all'Industria e di Disegno industriale. Atti del Congresso*, Roma, Tip. G. Bertero & C., 1902, pp. 213-222; *Discorso del comm. M. Guggenheim alla distribuzione dei premi*, in *La Scuola Veneta d'Arte applicata alle Industrie*, Anno XXXII (1903-1904), Venezia, Tip. Emiliana, 1904, pp. 9-13.

²⁶ E. Marini, *Venezia antica e moderna*, cit., p. 314.

²⁷ I. Chiappini di Sorio, *Stoffe antiche della collezione Guggenheim al Museo Correr* (estratto da: "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", a. 15, n. 1, 1970, pp. 1-32), Venezia, Stamperia di Venezia, 1970, p. 3.

²⁸ Il titolo completo è: M. Guggenheim, *Le Cornici Italiane dalla metà del secolo XV allo scorcio del secolo XVI, con breve testo riassuntivo intorno alla storia ed all'importanza delle cornici*, Milano, U. Hoepli, 1897.

²⁹ E. Marini, *Venezia antica e moderna*, cit., p. 314.

³⁰ Sui giudizi di Guggenheim in merito ai restauri della Basilica di San Marco si vedano: M. Guggenheim, *I restauri di San Marco*, in "Bullettino di Arti, Industrie e Curiosità veneziane", Anno III (1880-1881), pp. 113-122; M. Guggenheim, *Tre lettere sui restauri*

di San Marco, Venezia, Tip. Kirchmayr e Scozzi, 1881; *I marmi di San Marco... Una lettera del cav. Guggenheim*, in "Il Tempo" (18 marzo 1885), p. 1.

³¹ Si veda: M. Guggenheim, *Sulla lavatura dei marmi di San Marco*, Venezia, Tip. del Tempo, 1885.

³² Si vedano: M. Guggenheim, *Il famoso Tiepolo di Sant'Alvise*, in "L'Adriatico" (6 aprile 1890), p. 1; M. Guggenheim, *A proposito del quadro di Tiepolo a S. Alvise*, in "Gazzetta di Venezia" (15 aprile 1890), pp. 1-2; M. Guggenheim, *Ancora sul famoso Tiepolo di Sant'Alvise*, in "L'Adriatico" (19 aprile 1890), p. 1. Sul giudizio di Guggenheim in merito al trasporto, compiuto da Guglielmo Botti, nonché sulla pulitura e il risarcimento delle lacune della *Salita al Calvario* di Giambattista Tiepolo si veda ad esempio: M. G. Sarti, *Il restauro dei dipinti a Venezia alla fine dell'Ottocento. L'attività di Guglielmo Botti*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, Verona, Cierre, 2004, pp. 181-182.

³³ M. Guggenheim, *La nuova sala dell'Assunta*, Venezia, Tip. dell'Ancora, 1899.

³⁴ M. Guggenheim, *Il nuovo Pavimento della Scuola di S. Rocco*, Venezia, Tip. dell'Ancora, 1889.

³⁵ Per l'asta del 1912 si veda: *Meubles et sièges anciens et de style, tableaux, aquarelles, dessins, sculptures, bronzes, objets variés, tapisserie de Gobelins, étoffes, tapis d'orient, dépendant de la succession de M. Guggenheim et appartenant à divers*, Paris, Imp. de l'Art Ch. Berger, 1912.

³⁶ Per la vendita all'incanto del 1913 si veda: *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise...*, cit.